

Violenza di genere

Note metodologiche

La violenza contro le donne basata sul genere è un fenomeno strutturale e diffuso che assume molteplici forme più o meno gravi: dalla violenza fisica a quella sessuale, dalla violenza psicologica a quella economica, dagli atti persecutori come lo stalking fino alla eliminazione stessa della donna. La dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) definisce la violenza contro le donne "qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata".

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante e prevede che gli Stati aderenti predispongano "servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione" della Convenzione. L'elemento principale di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. La Convenzione prevede anche la protezione dei bambini testimoni di violenza domestica e richiede, tra le altre cose, la penalizzazione delle mutilazioni genitali femminili. Inoltre, il trattato stabilisce una serie di delitti caratterizzati da violenza contro le donne che gli Stati dovrebbero includere nei loro codici penali o in altre forme di legislazione o dovrebbero essere inseriti qualora non già esistenti nei loro ordinamenti giuridici. I reati previsti dalla Convenzione sono: la violenza psicologica (art. 33); gli atti persecutori-stalking (art.34); la violenza fisica (art.35); la violenza sessuale, compreso lo stupro (art.36); il matrimonio forzato (art. 37); le mutilazioni genitali femminili (art.38); l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata (art.39); le molestie sessuali (art. 40). La convenzione prevede anche un articolo sui crimini commessi in nome del cosiddetto "onore" (art. 42).

Successivamente alla ratifica in Italia della Convenzione di Istanbul (Legge 27 giugno 2013, n. 77) i Piani nazionali contro la violenza hanno segnato un importante cambio di passo nella conoscenza del sistema di protezione delle donne vittime di violenza.

L'Istat ha iniziato dal 2017 a rilevare dati attinenti al Sistema della Protezione delle donne vittime di violenza. Nel 2018 sono state avviate le Indagini sulle prestazioni ed erogazioni dei servizi offerti dai Centri Antiviolenza (CAV) e un'analoga rilevazione sulle Case rifugio, nel 2020 la rilevazione statistica sull'Utenza dei Centri Antiviolenza e la diffusione dei dati del numero di pubblica utilità (1522) contro la violenza e lo stalking. Queste rilevazioni sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio e con le Regioni. In base all'Accordo Istat – DPO del marzo 2017, e tutt'ora in vigore, all'Istat è affidato il compito di creare una banca dati sulla violenza di genere, al cui interno si collocano le rilevazioni inerenti ai Centri Antiviolenza e alle Case rifugio. Il Sistema informativo è anche alla base dell'Asse 4, Assistenza e Promozione, del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023.

Inoltre, la Legge 5 maggio 2022, n. 53 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere" prevede che l'Istat conduca queste indagini per conoscere le caratteristiche dell'utenza che si rivolge ai Centri Antiviolenza, ivi inclusa la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza subita, la presenza di figli e le tipologie di assistenza fornita.

Le informazioni contenute nelle tavole di Sardegna Statistiche riportano i principali risultati delle indagini sui servizi offerti dai Centri antiviolenza (CAV) e dalle Case rifugio e sulle caratteristiche delle utenti, condotte dall'Istat, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità. Le statistiche prodotte coprono vari aspetti della violenza contro le donne e le misure istituzionali adottate per contrastarla. Sono inoltre disponibili tavole statistiche trimestrali relative al Numero verde 1522, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, suddivise per le categorie degli "utenti" e delle "vittime". Per ciascun indicatore si propone il confronto tra regioni e

ripartizioni territoriali e, ove possibile, si fornisce un confronto fra le risposte delle diverse edizioni.

Centri Antiviolenza e Case Rifugio.

L'Intesa Stato, Regioni e Province Autonome siglata in Italia nel 2014 stabilisce che i Centri antiviolenza sono "strutture in cui sono accolte, a titolo gratuito, le donne di tutte le età e i loro figli minorenni vittime di violenza, indipendentemente dal luogo di residenza". I Centri antiviolenza costituiscono quindi il fulcro della rete territoriale della presa in carico della vittima di violenza. Analogamente, le Case rifugio sono "strutture dedicate, a indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica".

Le rilevazioni hanno lo scopo di fornire una rappresentazione dei servizi offerti a livello nazionale da parte dei centri antiviolenza pubblici e privati al fine di orientare interventi di policy. In questo modo vengono resi disponibili i dati su una delle attività più importanti nell'ambito del sistema di protezione sociale, da utilizzare a supporto della programmazione delle politiche e degli interventi in campo sociale e sociosanitario.

L'Ufficio di statistica della Regione svolge il ruolo di organismo intermedio di rilevazione sovrintendendo alla raccolta dati presso i Centri antiviolenza e le Case rifugio della Sardegna, avvalendosi del sistema di acquisizione predisposto dall'Istat. Supporta i Centri nella compilazione del questionario via web ed effettua il monitoraggio dei rispondenti. In questo ambito, collabora anche con la Direzione generale delle Politiche sociali che si occupa delle politiche di contrasto alla violenza nel territorio regionale.

Le unità statistiche di rilevazione sono i Centri antiviolenza e le Case rifugio e gli indicatori si riferiscono alle caratteristiche degli stessi.

Il Numero Verde 1522

Il 1522 è il numero di pubblica utilità, messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del

Consiglio dei ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e stalking, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul. Esso è gratuito, garantisce l'anonimato e copre diverse forme di violenza per 24 ore al giorno e in 9 lingue diverse oltre l'Italiano (inglese, francese, spagnolo, arabo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco). Questa help line fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e i centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza, o altri utenti possono rivolgersi. Il data base relativo ai servizi cui rivolgersi viene costantemente aggiornato dalle Amministrazioni Regionali e dalle Associazioni attive sui territori: dal momento dell'attivazione di un nuovo centro o servizio o sportello vengono infatti fornite tutte le indicazioni in merito ad indirizzi e modalità di erogazione dei servizi che consentono alle operatrici del 1522 di fornire indicazioni aggiornate e tempestive.

Le informazioni fornite durante la telefonata vengono registrate su una piattaforma informatizzata di cui si dispongono i dati a partire dal gennaio 2013. L'analisi dei dati del 1522 sul fenomeno della violenza e dello stalking restituisce uno spaccato utile a comprenderne le dinamiche e le caratteristiche, che si avvicina sorprendentemente al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica.

Nel corso del 2022 la piattaforma di archiviazione delle chiamate è stata modificata sia per ragioni di aggiornamento delle modalità di risposta (coerentemente alle nuove forme di violenza e ai nuovi canali di diffusione online della violenza), sia per migliorare la qualità delle informazioni raccolte, attraverso l'adozione di filtri che permettono di identificare meglio il tipo di chiamante. Per questo motivo le tavole relative al 2023 segnano un'interruzione di serie. Le elaborazioni effettuate sui dati rilasciati negli anni 2023 e 2024 consentono di produrre tavole simili a quelle rilasciate nel corso delle annualità precedenti, ma, dato il diverso criterio di archiviazione del dato, esse sono solo parzialmente comparabili.

Con l'indagine vengono rilevate le chiamate al Numero Verde 1522. Trattandosi di chiamate e non di persone, i numeri sono

sempre riferiti a questa unità di rilevazione e non all'utente/vittima che si rivolge al servizio. È infatti possibile che la stessa persona possa chiamare diverse volte il numero verde, sia per sé stesso sia per altri. Il sistema ad oggi, anche per motivi di riservatezza, non controlla queste informazioni se non attraverso una domanda che viene rivolta a colui che chiama, con la quale si chiede se sia la prima volta o meno che l'utente si sia rivolto al numero verde. Allo stesso modo, poiché non è possibile verificare le informazioni raccolte durante la chiamata o il messaggio inviato, è possibile che la chiamata sia registrata a nome di un possibile interlocutore (diverso dalla vittima) ma che si tratti, in realtà della stessa vittima che non voglia riportare informazioni riferite a sé stessa. In tale caso nel database, acquisendo tutte le informazioni di natura socio-anagrafica, viene segnata come vittima. Il fatto che il database sia costituito da chiamate (via telefono o chat) comporta un numero di dati mancanti (missing) molto elevato e variabile. Spesso le chiamate si interrompono prima della conclusione del colloquio e, in molti casi, non è possibile distinguere se i dati mancanti (N.D nelle tavole) siano dovuti alla volontà di non rispondere o ad un'interruzione volontaria della telefonata. Laddove è stato possibile ricostruire il dato del "non risposto" intenzionale, da quello non intenzionale di non rispondere, si è proceduto con questa codifica. I dati vengono rilasciati dall'Istat trimestralmente.

Per una migliore comprensione dei dati si riportano le definizioni delle variabili e le modalità di calcolo degli indicatori contenuti nelle tavole.

Case rifugio

Strutture dedicate, a indirizzo segreto, che forniscono alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza. Tali strutture hanno l'obiettivo di proteggere le donne e i loro figli e di salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. Le caratteristiche di tali strutture sono quelle di cui all'Intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'art.3 comma 4 del DPCM del 24 luglio 2014.

Centri antiviolenza (CAV)

Servizi di supporto specialistico immediato, a breve e a lungo termine alle donne vittime di violenza. Tutti i servizi sono gratuiti. I servizi di accoglienza nei casi di particolare pericolo della vittima garantiscono l'accesso immediato, ad alloggi sicuri per le donne e i loro figli, a case rifugio. L'Accordo Stato-Regioni 2014 definisce i requisiti minimi per l'accesso ai finanziamenti statali. Secondo i termini di questo accordo, gli enti pubblici locali e le organizzazioni non governative possono istituire centri antiviolenza e rifugi.

Donne prese in carico dal CAV

Sono le donne che hanno iniziato un percorso individualizzato di uscita dalla violenza, con la predisposizione di un progetto specifico di uscita dalla violenza.

Ente promotore del CAV o della Casa Rifugio

Persona giuridica pubblica o privata che ha la titolarità del servizio del CAV in quanto lo finanzia. L'ente promotore può gestire direttamente l'erogazione del servizio o affidarlo a un ente gestore.

Ente gestore del CAV o della Casa Rifugio

Persona giuridica pubblica o privata che eroga materialmente il servizio e a cui compete l'esercizio della funzione di accoglienza e di presa in carico, a titolo gratuito, delle donne che hanno subito o si trovano esposte a forme di violenza.

Figure professionali dei CAV

Personale operante nei CAV che svolgono interventi e impiegano metodologie peculiari e coerenti con l'attività di tali strutture, sono classificabili nelle seguenti voci della nuova Classificazione delle Professioni CP2011:

- Assistente sociale: assiste e guida individui e famiglie con problemi sociali e lavorativi alla ricerca di soluzioni e per il raggiungimento degli obiettivi connessi; aiuta i soggetti con disabilità fisica e mentale ad ottenere i trattamenti adeguati; attiva e certifica procedure finalizzate ad ottenere assistenza pubblica per individui e famiglie.
- Avvocata: rappresenta e tutela gli interessi di persone e organizzazioni nelle procedure legali e nei diversi gradi dei

processi penali, civili e amministrativi; stila documenti, contratti e fornisce consulenze legali in materia di transazioni e di atti fra persone in vita. L'esercizio della professione di Avvocato è regolato dalle leggi dello Stato.

- Coordinatrice e/o Responsabile: dirige grandi strutture dell'amministrazione statale e locale, degli enti pubblici non economici e degli enti locali, formula proposte e pareri agli organi cui fa riferimento, cura l'attuazione dei programmi e la loro realizzazione, esercitando poteri di spesa e attribuendo ai dirigenti subordinati la responsabilità di progetti nonché le risorse necessarie a realizzarli, verificandone e controllandone le attività rispetto agli obiettivi fissati e mantenendo la responsabilità della gestione e dei risultati raggiunti. Sono compresi in questa voce anche la vicecoordinatrice e la viceresponsabile.

- Educatrice professionale: attua specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'équipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; cura il positivo inserimento o reinserimento psicosociale dei soggetti in difficoltà. Programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; organizza, gestisce e verifica le proprie attività professionali all'interno di servizi socio-sanitari e strutture socio-sanitarie-riabilitative e socio educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività.

- Mediatrice culturale: fornisce servizi finalizzati a prevenire il disagio di adulti in difficoltà di inserimento sociale e lavorativo, a rimuovere l'emarginazione sociale di bambini e adolescenti, a riabilitare adulti e minori in prigione, in libertà vigilata e fuori dal carcere e a recuperare alla vita attiva adulti scoraggiati o ritirati dal lavoro.

- Operatrice di accoglienza: personale adeguatamente formato per: a) favorire il riconoscimento immediato e l'emersione del fenomeno della violenza contro le donne; b) stabilire un'adeguata relazione con la (potenziale) vittima per evitare la

vittimizzazione secondaria; c) garantire la corretta presa in carico e gestione dei casi.

- Personale amministrativo: personale che svolge il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive. I loro compiti consistono nell'acquisire, trattare, archiviare e trasmettere informazioni secondo quanto disposto da norme o da regolamenti e nella verifica e corretta applicazione di procedure. Amministrano il personale, applicano procedure che comportano la circolazione di denaro; trascrivono e correggono documenti; effettuano calcoli e semplici rendicontazioni statistiche; forniscono al pubblico informazioni e servizi connessi alle attività dell'organizzazione o dell'impresa per cui operano. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

- Psicologa: studia i processi mentali e i comportamenti di individui e di gruppi; diagnostica e tratta disabilità cognitive, problemi e disordini mentali, comportamentali ed emotivi.

- Orientatrice al lavoro: si occupa dell'orientamento al lavoro attraverso la ricerca di informazioni e contatti con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare un percorso di inclusione lavorativa verso l'autonomia economica (Art. 4 Intesa Stato-Regioni del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio).

Metodologie di valutazione del rischio applicate dai CAV

Strumenti per valutare il rischio di violenza futura o di recidiva finalizzati ad adottare appropriate strategie di intervento per prevenire, proteggere ed evitare l'escalation dei maltrattamenti che potrebbero sfociare anche in omicidio. Essi permettono una corretta e personalizzata presa in carico delle vittime, in modo da individuare l'intervento più efficace sia sulla vittima stessa sia sul responsabile del maltrattamento. Fra queste metodologie si trovano:

- EVA (Esame delle Violenze Agite): è un protocollo di primo intervento adottato dal Ministero dell'Interno e utilizzato dalle forze di polizia nei casi in cui si richiede il loro intervento. La procedura operativa prevede la compilazione di un modulo in cui l'equipaggio della volante annota ciò che hanno visto e fatto, le testimonianze raccolte e le circostanze domestiche in

cui vengono accolti e altri elementi utili per ricostruire una cronistoria dei singoli fatti. Ogni scheda alimenta una banca dati nazionale.

- DASH (Domestic Abuse, Stalking, and Honour based violence): è uno strumento basato su una checklist composta da 26 domande che valutano la presenza o meno di quattro condizioni: la situazione attuale in cui la donna si trova, la presenza di bambini a carico della famiglia, la presenza di una storia di violenza domestica che si sta ripetendo nel tempo e l'individuazione e la descrizione di uno o più soggetti maltrattanti. L'analisi finale è così composta da una valutazione soggettiva della donna rispetto alla sua percezione del rischio, da una valutazione personale dell'operatrice rispetto alla situazione complessiva e infine da una valutazione oggettiva basata sui tre livelli di rischio.

- ISA (Increasing Self Awareness): è un modulo da compilare sulla base della propria situazione per cogliere qual è il livello di pericolo che si sta correndo. Si ottiene un punteggio in base a quello che succede nella relazione violenta e di conseguenza è indicato cosa è opportuno fare. È rivolto a tutte quelle donne che ancora non hanno chiamato un Centro antiviolenza, non hanno denunciato, forse non ne hanno mai parlato con alcuno.

- SARA (Spousal Assault Risk Assessment): è uno strumento utilizzato sulle vittime di violenza domestica, sviluppato in Canada dalla *British Columbia institute on family violence* ed è utilizzato in 15 Paesi. Il SARA è definito una "linea guida" che stima il livello di rischio della vittima (basso, medio, alto) e contribuisce alla pianificazione di un programma di sicurezza per la vittima. È composto da 20 indici di rischio, organizzati in 5 aree che rilevano sia fattori di rischio statici, che dinamici (Baldry, A.C. 2006, Dai maltrattamenti all'omicidio).

Numero CAV per 10.000 abitanti

Rapporto tra il numero dei CAV e la numerosità della popolazione di fonte Istat Demo Demografia in cifre.

Numero donne prese in carico su 10.000 donne

Rapporto tra il numero delle donne prese in carico e la numerosità della popolazione femminile di fonte Istat Demo Demografia in cifre.

Numero Verde 1522

Numero di pubblica utilità attivo 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, accessibile nell'intero territorio nazionale gratuitamente, sia da rete fissa che mobile. Le operatrici telefoniche forniscono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza di genere e stalking, offrendo informazioni utili e un orientamento verso i Centri Antiviolenza e i servizi sociosanitari pubblici e privati presenti sul territorio nazionale e inseriti nella mappatura ufficiale del Dipartimento delle Pari Opportunità.

Chiamate non valide

L'insieme delle chiamate fatte al 1522 per fini di disturbo come gli scherzi, le molestie e le chiamate errate.

Chiamate valide

Totale delle chiamate che vengono fatte da utenti e/o vittime, per motivi congrui rispetto al servizio fornito dal 1522. Per motivi congrui si intendono: (a) Informazioni sui Centri Antiviolenza Nazionali, (b) Informazioni sul servizio 1522, (c) Richiesta di aiuto vittima di violenza; (d) Segnalazione di un caso di violenza, (e) Numeri utili per chiamate fuori target, (f) Emergenza; (g) Informazioni giuridiche, (h) Richiesta di aiuto vittima di stalking, (i) Chiamata Internazionale fuori orario, (l) Richiesta di aiuto per discriminazione; (m) Informazioni per professionisti sulle procedure da adottare in caso di violenza; (n) Segnalazione disfunzione servizi pubblici/privati, (o) Responsabilità giuridica degli/delle operatori/trici dei servizi pubblici; (p) Segnalazione su Media.



Utenti

Persone che si rivolgono al 1522 per chiedere aiuto per sé o per altri.

Variazione tendenziale

È pari alla differenza delle chiamate al 1522 del trimestre di riferimento e quelle del medesimo trimestre dell'anno precedente, rapportata alle chiamate del medesimo trimestre dell'anno precedente, moltiplicato per 100. Corrisponde alla variazione percentuale registrata nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Vittime

Persone che si rivolgono al 1522 per chiedere aiuto per sé e hanno subito una violenza nelle sue varie forme. Sono gli utenti su cui le operatrici del 1522 hanno potuto acquisire dati socio-anagrafici.

Fonti:

Istat - Note metodologiche e Glossario Indagine sui Centri antiviolenza, sulle Case rifugio e sul Numero di pubblica utilità 1522

Regione Autonoma della Sardegna

Presidenza

Ufficio di Statistica della Regione